

Sono due pellicole del 1914 di Raffaello Lucarelli: lo racconta in un libro Antonio La Torre Giordano

Riaffiorano i film del Lumière di Palermo

Domenico Rizzo

PALERMO

È una storia all'insegna della curiosità e della fascinazione per i mezzi di riproduzione della realtà, una formazione autodidatta itinerante e incontri con uomini straordinari (basti citare Albert Roth-De Markus e Vincenzo Florio) nel percorso che inizia da Gualdo Tadino, in provincia di Perugia, e prosegue nella florida Palermo dei primi del Novecento, dove il protagonista si trasferisce nel 1905 per fondare la prima casa di produzione cinematografica siciliana - prossima a celebrare il centovesimo anniversario - e realizzare nell'arco di un ventennio cortometraggi documentari (come «Terremoto in Sicilia», testimonianza del cataclisma che mise in ginocchio la città di Messina nel dicembre 1908) e lungometraggi di genere, oltre a occuparsi della gestione di sale cinematografiche (ben sette nel centro storico di Palermo, tra queste l'Excelsior Supercinema di via Cavour), coproduzioni con Francia e Svizzera, pubblicazioni di riviste e proiezioni di cinegiornali che precedono gli illustri colleghi d'Oltralpe. Notevoli primati che tuttavia condurranno a un malinconico finale con un'intervi-

sta rilasciata nel 1939 a Enrico Ragusa, cronista de «L'Ora», lasciato di un'esistenza votata al tentativo di far propria «l'elusiva essenza dell'eterno», come riportato all'interno di una fitta corrispondenza epistolare.

Vi è tuttavia un felice epilogo odierno con il ritrovamento nello scorso marzo di due opere, «Liquor somniferus» e «Il silenzio del cuore» del 1914, nei fondi della Pathé Cinema, e con la prossima digitalizzazione a cura dell'Archivio Siciliano del Cinema.

La vita di Raffaello Lucarelli, all'anagrafe Raffaele (muterà il nome di battesimo in onore del maestro rinascimentale suo correghiano) è un ottimo spunto per un biopic che non ripercorre soltanto le origini artistiche e industriali della Settima Arte tra la fine del diciannovesimo secolo e i primi due decenni del ventesimo, ma ritrae in maniera completa una figura di intelletto multiforme e spirito pionieristico che ha trovato in Sicilia una solida base ove accrescere il proprio talento innato - nonostan-

te abbia prevalso un'onorevole carriera militare costellata di riconoscimenti - e definire nuove forme ed espressioni del linguaggio visivo impresso su pellicola. Dopo cinque anni di meticolosa ricerca presso gli archivi di Roma, Palermo, Torino, Losanna e Parigi, Antonio La Torre Giordano, storico cinematografico e direttore responsabile dell'Archivio Siciliano del Cinema, presenta ai lettori «Raffaello Lucarelli il Lumière di Sicilia - La vera storia del cineasta umbro» (Edizioni Lussografica, 250 pagine, 38 euro), ricostruzione storica biografica e professionale corredata da numerosi documenti d'epoca (atti di nascita, manifesti, flani, foto in bianco e nero) che analizza a dovere la propensione avanguardista di un autore basilare per il cinema italiano degli albori alla vigilia delle guerre mondiali.

Contribuiscono alla completezza del volume l'introduzione del sindaco di Gualdo Tadino Massimiliano Presciutti, la preziosa collaborazione di Mauro Guidubaldi alle ricerche storiche e biografiche del periodo gualdese, le prefazioni dello storico del cinema Fabio Melelli e del docente di cinema muto dell'università di Verona Denis Lotti, i dipinti di Elisa Montali. (*DR*).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il film del 1914. Un fotogramma di «Liquor somniferus»